

Dal dibattito organizzato dall'Agape una risposta concreta alle esigenze di bambini e adolescenti in difficoltà

L'arcivescovo Morosini: «L'affido è come una vocazione»

Dare risposte alle esigenze di bambini e adolescenti in difficoltà. Questo il messaggio emerso durante l'incontro tenutosi nell'Auditorium Lucianum, sul tema: "Rilanciare la cultura dell'affido e dell'accoglienza", organizzato dal Centro comunitario Agape.

Il confronto si è aperto con una riflessione del parroco della Chiesa di Santa Lucia, Don Massimo La Ficara: «Non si può volere bene al futuro dei minori, se non si ama il loro presente. E l'unico modo per farlo è quello di essere presenti».

A fare una breve introduzione sull'argomento è stato il presidente del Centro comunitario Agape, Mario Nasone: «L'affido è l'esempio di gratuità più alta che possa esistere, perché, si dona amore a chi non è in grado di riceverlo senza ottenere nulla in cambio. In questo settore, Reggio è una testimonianza positiva essendo, attualmente, la città d'Italia che possiede il maggior numero di famiglie affidatarie in rapporto alla popolazione residente».

Sull'impegno delle istituzioni circa le problematiche che interessano i minori, si è espresso il dirigente dei Servizi sociali del Comune, Francesco Barreca: «Già dal 2006 stiamo

portando avanti una serie di progetti con la "Casa dell'affido", con l'obiettivo di consentire i minori di vivere in un ambiente sereno. In questi giorni insieme all'Asp, la Prefettura e il Dipartimento di giustizia minorile, abbiamo cominciato a programmare le attività per il prossimo triennio».

Nel corso dell'incontro ci sono state una serie di testimonianze da parte di alcune famiglie reggine che stanno vivendo l'esperienza dell'affido. A chiudere la serie di interventi è stato il vescovo della Diocesi Reggio-Bova, Giuseppe Fiorini Morosini: «L'affido è da considerare come una vera vocazione. Quando si avverte il bisogno di fare del bene non si deve titubare sulla scelta, perché, a volte, la "chiamata" del Signore, avviene unicamente in quel preciso momento. Ho potuto constatare personalmente – ha proseguito Morosini – la gioia vissuta dai tanti genitori che hanno adottato o preso in affido un minore e l'amore che sono riusciti a trasmettere. Come altrettanto intensa e visibile nei volti di questi bambini, è stata la percezione di essere amati come fossero figli naturali». ◀ (g.t.)